Spazio Liquido

presenta

Esposizione di lavori di Roberto Guerrini e Sergio Massetti
Dal 7 maggio al 28 maggio 2016

Inaugurazione sabato 7 maggio ore 17,30
con presentazione della mostra e degli autori

***Finissage* sabato 28 maggio alle ore 17**
con la presentazione del libro di Roberto Guerrini
"Parole, immagini e… "
Edizioni Cantarena di Mario Fancello
a cura dello storico dell'arte Daniele Grosso Ferrando

Spazio Liquido, Vico alla Chiesa della Maddalena 9 int. 2

"Differenti rigori" *corrisponde ad uno dei primissimi ed ipotetici titoli che, tra molti altri, ho iniziato a contemplare in vista della possibilità di combinare, insieme a Sergio Massetti, questo nostro (apparentemente) strano ensemble di lavori presentato in questa mostra.*
Ed effettivamente i lavori (di Sergio ed i miei) raccolti in questa bella iniziativa, appaiono ***ad un primo sguardo davvero molto differenti****, così come sono molto differenti la nostre personali formazioni, i nostri percorsi, le nostre modalità del fare e, forse, anche le nostre sensibilità.*
Si potrebbe quindi liquidare il senso di questa mostra come l'ipotetico colloquio (o scontro) tra due mondi alieni, di cui **il primo costituito di meticolosa e sapiente perizia tecnica**, di perfetti equilibri compositivi (grafico, cromatico, ritmico e spaziale), d'eleganza e puntualità progettuale ed esecutiva sempre sfocianti in sintesi di grande equilibrio formale e narrativo; **l'altro fatto invece di spazi decostruiti o anarchicamente ri-costituiti**, procedimenti operativi che si muovono indifferentemente tra il piano del caso e quello della necessità e dove le tracce, i segni, le forme ed i colori emergono per "sensazione". **Ma non è così**.
Infatti, aldilà dell'enunciazione del titolo della mostra che simbolicamente ci unisce nella differenza, sono molte le altre cose che, a dispetto di espressioni evidentemente lontane, ***accomunano e rendono sensato un simile abbinamento, un simile "duetto".***
Intanto, ci unisce la ferma convinzione che, in un'epoca come quella attuale, si possano ancora proporre o riattualizzare le ***modalità di un fare che, a non pochi, potrebbero apparire come "discutibili" se non del tutto superate****. Comune è poi* ***l'insospettabile vicinanza circa un'idea di bellezza****, del suo concetto essenziale e della sua "pratica". Entrambe concordiamo nel ritenere che la bellezza, o meglio* ***l'esigenza di bellezza****, andrebbe rubricata tra i, per così dire,* maslolwiani *bisogni fisiologici primari dell'uomo, così proprio come lo sono il bisogno del respiro, dell'alimentazione, dell'omeostasi, del sonno, del sesso, ecc. "Bellezza" da intendersi come l'esito della personale* ***capacità di proiettare il bello*** *dove e quando lo si desidera e non già di riconoscerlo (passivamente, a nostro avviso) sulla base di condizionamenti o imposizioni pregresse anoeticamente sussunte.*
Bellezza quindi come volontà di proporre un percorso*, o se si preferisce,* ***un rigore****. Un rigore o meglio un autorigore che, in un'epoca sintetizzabile come "liberata e narcisista" quale la nostra sembra incontrovertibilmente essere, ognuno, se lo desidera, è in grado di darsi da sé.*
Un rigore in grado di sancire e difendere una sorta di "diritto alla bellezza"*, personale ed individuale, quale dispositivo capace rendere percepibile la differenza tra vita (un'idea di vita) e mera esistenza.* ***Rigore*** *che, (nel caso di Sergio è soprattutto imposto dalla* ***profonda contemplazione della natura della materia*** *attraverso cui declina le sue opere, mentre, nel mio caso, è imposto* ***dall'insistente idea di lavorare sulla sola base della suggestione e del disimpegno ("divertissement") formale****), sia attraverso l'estrema concentrazione che attraverso una sorta di ricerca dell'oblio, si ritrova in* ***una medesima pratica meditativa****.*
E, infine, pur credendo entrambi che il fascino segreto di un'opera non consista nella sottrazione dell'autore dalla mediazione tra la sua opera (o proposta) e l'ipotetico fruitore, ma che anzi, sia importante, se non necessario, fornire sempre e criticamente prospettive di lettura e di comprensione o, più semplicemente, di orientamento, lasciamo all'eventuale emozione di chi vede, l'opportunità di un più approfondito rapporto con i singoli lavori esposti.

Un plauso ed un ringraziamento a Laura, Miria e Monica per il loro progetto nominato "Spazio liquido" che, aldilà della sempre nobile idea di proporre un luogo di scambio culturale, pone anche la decisa intenzione di declinarsi in virtù di una delle dimensioni dell'arte, soprattutto figurale, che per molteplici ed intricati motivi storici e politici, è andata sfumandosi, ma che conserva ancora intatta la sua forza e la sua bellezza. Una "dimensione" artistica che pone al centro di sé il dialogo tra architettura e figuralità. In questo specifico caso tra uno spazio architettonicamente determinato quale la dimensione abitativa è, e l'oggetto d'arte appositamente pensato, progettato e realizzato. Uno spazio che ospita e colloquia con oggetti artistici non altrimenti declinabili (per musei, piazze, stadi, padiglioni, gallerie, teatri o quant'altro di pletorico e gigantesco) ma per ed attraverso una dimensione, quella dello spazio abitativo, che pone specificità e peculiarità che, forse, sarebbe il caso di riproporre con rinnovato interesse alla pubblica attenzione.

Roberto Guerrini